



# unione comuni garfagnana

provincia di lucca

comuni di: camporgiano, careggine, castelnuovo di garfagnana, castiglione di garfagnana, fosciandora, galliciano, minucciano, molazzana, piazza al serchio, pieve fosciana, san romano in garfagnana, sillano giuncugnano, fabbriche di vergemoli, villa collemandina

PRESIDENTE  
Nicola Poli

SEGRETARIO GENERALE  
Francesco Pinagli

SERVIZIO PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE  
Marcello Bernardini - RUP  
Chiara Rossi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE  
E DELLA PARTECIPAZIONE  
Enzo Coltelli

## piano strutturale intercomunale

**Estratto artt. 22 e 23 della Disciplina del Piano modificati a seguito contributo dell' Autorità Distrettuale Appennino Settentrionale**

### **STATO SOVRAPPOSTO**

PROGETTO URBANISTICO E VAS  
Riccardo Luca Breschi - coordinatore  
Giannino Biaggini  
Benedetta Biaggini  
Andrea Giraldi

STUDI GEOLOGICI  
Gaddo Mannori

Alessandra Mucci  
STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI  
Paolo Barsotti

STUDI AGRONOMICI E FORESTALI  
Edoardo Viti  
Andrea Fedi

ASPETTI SOCIOECONOMICI  
Claudio Salvucci  
Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI  
Guido Giovannelli



Il Piano Strutturale Intercomunale è stato redatto  
dall'associazione temporanea di professionisti così  
composta:

PROGETTO URBANISTICO E VAS  
*Studio Tecnico Associato Riccardo Breschi Sergio Fedi  
Alberto Santiloni Architetti*  
arch. Riccardo Luca Breschi - coordinatore

*Benedetta e Giannino Biaggini Architetti associati*  
arch. Giannino Biaggini  
arch. Benedetta Biaggini

*arch. Andrea Giraldi*

con dott. geografo Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI  
*Mannori & Associati Geologia Tecnica*  
geol. Gaddo Mannori

*geol. Alessandra Mucci*

con geol. Pamela Innocenti

STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI  
*Ingeo ingegneri e geologi associati*  
ing. Paolo Barsotti  
con geol. Marianna Genovesi

STUDI AGRONOMICI E FORESTALI  
*dott. for. Edoardo Viti  
dott. agr. Andrea Fedi*  
con dott. for. Andrea Santi

ASPETTI SOCIOECONOMICI  
*Simurg consulenze e servizi snc*  
dott. Claudio Salvucci  
dott. Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI  
*Studio Legale Giovannelli & Associati*  
avv. Guido Giovannelli

Per gli aspetti relativi alla mobilità il gruppo di  
progettazione si è avvalso della collaborazione dell'Unità di  
ricerca **SUP&R (Sustainable Urban Projects and Research)**  
del Dipartimento di Architettura di Firenze Progetto di  
ricerca "Mobilità sostenibile nelle aree interne: trasporto  
pubblico e servizi condivisi. Individuazione di una strategia  
operativa per l'ambito territoriale della Garfagnana in  
Toscana"

prof. Francesco Alberti, coordinatore  
arch. Elisabetta Mennucci

## **Estratto degli articoli 22 e 23 della Disciplina del Piano modificati a seguito contributo dell' Autorità Distrettuale Appennino Settentrionale ( in colore rosso sono riportate le integrazioni)**

### **Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche**

1. La Carta della Franosità (TAV.H) individua zone soggette alla vincolistica del PAI dell'Autorità di Bacino del F. Serchio. Gli interventi edilizi ed urbanistici sono soggetti alle relative NTA.

2. La Carta della pericolosità geologica (TAV.G3) individua zone omogenee del territorio all'interno delle quali si evidenziano i fattori geologici e geomorfologici, strutturali e dinamici, che si configurano come condizioni predisponenti il dissesto idrogeologico.

Qualsiasi azione di trasformazione dei caratteri geomorfologici del suolo dovrà tenere in debita considerazione le problematiche geologiche individuate all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

- Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti il verificarsi di processi morfoevolutivi;

- Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%;

- Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%;

- Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici attivi e relative aree di influenza; aree interessate da estesi fenomeni di soliflusso.

3. Il Piano Operativo dovrà definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste;

- le necessarie prescrizioni da associare ad ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR.n.53/R/11 al punto 3.2;

- la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche, siano esse definite nel PO o nelle Conferenze di Copianificazione, alle NTA del PAI vigente con particolare riferimento all'art.11 di dette norme.

**L'attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà risultare compatibile con le limitazioni del quadro normativo di maggior cautela.**

### **Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche**

1. La Carta della pericolosità idraulica (TAV. I4) individua zone omogenee del territorio soggette ad allagamenti per eventi di piena con diversi tempi di ritorno sulla base degli esiti degli studi idraulici di dettaglio e sulla base di analisi geomorfologiche. Qualsiasi intervento ammesso dal Piano Operativo che possa prevedere un nuovo impegno di suolo e/o la significativa trasformazione dello stesso dovrà tenere in debita considerazione le problematiche idrauliche individuate

all'interno di ciascuna area secondo la seguente classificazione:

- Pericolosità idraulica bassa (I.1): aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: non vi sono notizie storiche di inondazioni; sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o al ciglio di sponda;
- Pericolosità idraulica media (I.2): aree interessate da allagamenti per eventi di piena con tempi di ritorno compresi fra 200 e 500 anni;
- Pericolosità idraulica elevata (I.3): aree interessate da allagamenti per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 30 e 200 anni;
- Pericolosità elevata per fenomeni di trasporto solido e colate detritiche (classe I.3t): in questa classe sono comprese le aree di pertinenza fluviale e/o a moderata probabilità di inondazione in contesti di fragilità geomorfologica.
- Pericolosità molto elevata (classe I.4): in questa classe sono comprese le aree interessate da allagamenti, sia dalle acque di transito che di accumulo, per eventi di piena i cui tempi di ritorno sono inferiori o uguali a 30 anni.
- Pericolosità molto elevata per fenomeni di trasporto solido e colate detritiche (classe I.4t): in questa classe sono comprese le aree inondabili in contesti di particolare fragilità geomorfologica e/o ad alta probabilità di inondazione.
- Pericolosità molto elevata per fenomeni di trasporto solido e colate detritiche sul reticolo minore (classe I.4t\*): si tratta di aree poste su ristretti fondovalle di corsi d'acqua minori, per le quali l'analisi geomorfologica eseguita con gli studi idraulici di supporto al PSI, ha individuato condizioni di criticità senza definire nel dettaglio il relativo grado di pericolo.

2. Il Piano Operativo dovrà definire:

- una classificazione di fattibilità per tutti gli interventi ammessi dal PO sulla base del rapporto tra grado di pericolosità dell'area di intervento e la vulnerabilità delle realizzazioni previste;
- le necessarie prescrizioni da associare ad ogni classe di fattibilità tenendo conto degli indirizzi previsti nel DPGR.n.53/R/11 al punto 3.2.
- i criteri progettuali per limitare gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- i criteri applicativi per le procedure di compensazione dei maggiori volumi di acque meteoriche prodotti dalla impermeabilizzazione dei suoli e dalle trasformazioni morfologiche attuate per la messa in sicurezza delle nuove realizzazioni;
- le condizioni per utilizzare, ai fini degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, le aree inserite in Classe I4t\* mediante approfondimenti basati su analisi geomorfologiche e/o idrauliche di dettaglio. Fino alla definizione di dette condizioni si applicano le misure di salvaguardia indicate all'art.6 comma 4;
- la conformità delle previsioni edilizie ed urbanistiche, siano esse definite nel PO o nelle Conferenze di Copianificazione, alle NTA del PAI vigente con particolare riferimento all'art.19 di dette norme.

**L'attuazione delle previsioni urbanistiche dovrà risultare compatibile con le limitazioni del quadro normativo di maggior cautela.**